

## DODICI AZIONI DI GOVERNO

### 5. L'AMBIENTALISMO DEL FARE

#### a) Energia pulita, più abbondante, meno cara

Il programma elettorale del PD afferma:

*“1. Il problema ecologico ci impone una gigantesca riallocazione delle risorse di lavoro, di terra e di capitale.*

*Si deve*

*a. accelerare la transizione da settori, processi e prodotti energy intensive a settori, processi e prodotti energy saving; [...].”*

Un programma elettorale dovrebbe essere semplice e chiaro, soprattutto perché, rivolgendosi ai cittadini, necessita di immediata comprensibilità; a che scopo, dunque, utilizzare termini inglesi che pochi capiranno? Caro Veltroni, dopo aver “preso in prestito” lo slogan americano di Barack Obama “si può fare”, non vorremmo che ti fossi servito di qualche altro aiutino a stelle e strisce.

Il programma elettorale del PD afferma:

*“b. spostare risorse dal consumo immediato all'investimento, in particolare all'investimento che ha il più lungo orizzonte temporale, quello in ricerca e sviluppo”.*

Ripetiamo che un programma elettorale dovrebbe essere semplice e chiaro; ci domandiamo allora il perché di questo “politichese” che rappresenta più un certo modo di fare politica legato al passato che non certamente il nuovo come, invece, vuole farci credere il leader del PD. In questo caso sarebbe stato molto più elementare scrivere: investiamo in ricerca e sviluppo!

Il programma elettorale del PD afferma:

*“c. [...] Molti gli interventi possibili, già sperimentati in diversi Paesi. Da tariffe di smaltimento dei rifiuti variabili a seconda che si partecipi o meno alla raccolta differenziata, che va comunque incrementata, a tasse di possesso automobilistiche legate alle emissioni; dalla detassazione degli investimenti in ricerca e sviluppo, alla previsione di una carbon tax che penalizzi processi particolarmente energivori [...].”*

Probabilmente chi di dovere si è scordato di avvisare Veltroni che gli interventi che propone, dalle tariffe di smaltimento dei rifiuti variabili a seconda che si partecipi o meno alla raccolta differenziata alle tasse di possesso automobilistiche legate alle emissioni, sono già presenti e sperimentati anche in Italia e non solo in altri Paesi.

Ricordiamo, infatti, che molti regolamenti comunali che disciplinano la tassa di smaltimento dei rifiuti o la tariffa introdotta con il decreto Ronchi (D. Lgs. 22/97)

prevedono già riduzioni in caso di dimostrazione della diminuzione dei rifiuti smaltiti (ad esempio, si pensi al compostaggio domestico). Inoltre, la Legge Finanziaria 2007 (L. 296/06) ha introdotto una maggiorazione della tassa automobilistica per tutti i veicoli Euro 0, Euro1, Euro2, Euro3, nonché rincari (ben il 50%) per le auto di potenza superiore a 100 Kw (136 CV) prendendo come riferimento età e potenza del veicolo e quindi il presunto maggiore impatto sull'ambiente in termini di emissioni.

Per quello che concerne la carbon tax, questa venne introdotta per la prima volta con la finanziaria 1999 (allora, guarda caso, c'era un governo di centro-sinistra con Presidente del Consiglio Massimo D'Alema e Ministro dell'Ambiente Edo Ronchi), per essere poi successivamente congelata. La carbon tax fu proposta come tassa sui combustibili in ragione della loro produzione di anidride carbonica, ma determinò fin da subito penalizzazioni ad alcune fonti come il carbone e ripercussioni sulla competitività delle imprese nazionali, a causa degli alti costi dell'energia che in Italia sono da sempre superiori alla media europea. Ora ci riproviamo? In questo caso il centro-sinistra pecca di fantasia ed è quantomeno strano considerando che l'argomento sono le tasse.

Ma, evidentemente da questa parte politica non ci si può aspettare altro che tasse, tasse e ancora tasse.

Il programma elettorale del PD afferma:

*“3. L'Italia sia il Paese del sole anche in fatto di energia, diventando entro i prossimi cinque anni leader in Europa nell'energia solare per usi termici [...]. Per l'Italia, produrre il 20% di energia con il sole e con il vento, significa risparmiare miliardi di euro sulle importazioni di petrolio [...].”*

*“L'Italia sia il Paese del sole anche in fatto di energia”.*

Espressione tanto romantica quanto inefficace e, soprattutto, improponibile in campo energetico. Che in Italia le fonti rinnovabili, anche nell'ottica delle politiche e degli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto e dalla comunità europea, debbano essere sostenute non ci piove. Ma che si faccia passare queste energie come la soluzione dei nostri mali energetici e le si sostenga come obiettivo prioritario, appare quantomeno azzardato se non assolutamente ingannevole nei confronti dei cittadini.

Si deve infatti sapere che, in merito alla produzione di energia in Italia, le fonti rinnovabili si attestano intorno al 7% del consumo interno lordo, con il contributo di eolico e solare che non raggiunge complessivamente il 3% (il solare addirittura è inferiore allo 0,15%); la percentuale maggiore deriva dall'idroelettrico che copre quasi il 58% del totale delle fonti rinnovabili. Ora, come si possa pensare che in breve tempo si passi dal 3% al 20% di produzione di energia con il sole e con il vento ci piacerebbe proprio saperlo. Se in campo energetico vogliamo rincorrere i sogni europei si sappia almeno che l'impresa è ardua se non impossibile, concetto riconosciuto del resto anche da autorevoli esponenti della Sinistra come gli ormai ex ministri dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani e delle Politiche europee Emma Bonino (ora nel PD) la quale, in particolare, ha sottolineato come ben difficilmente l'Italia potrà arrivare al 20% della sua energia da fonti rinnovabili entro il 2020 (fonte sito Enel: [www.enel.it](http://www.enel.it)).

Il programma elettorale del PD afferma:

*"2. Sono indispensabili il potenziamento delle infrastrutture di rigassificazione, trasporto e stoccaggio del gas, la garanzia della loro reale terzietà rispetto ai competitors e la diversificazione delle fonti [...]"*; e ancora: *"4. L'Italia deve impegnarsi sulle tecnologie di punta: che si tratti della cattura del biossido di carbonio per il "carbone pulito", o si tratti del metano, delle biomasse o dell'idrogeno e anche del nucleare di quarta generazione, ovvero quello a sicurezza intrinseca e con la risoluzione del problema delle scorie [...]"*.

Il Partito Democratico si è reso conto che occorre diversificare le fonti energetiche e perciò ha deciso di aprire al nucleare?

Bene, allora è giusto fare un salto sul sito del ministro delle Politiche europee Emma Bonino ([www.emmabonino.it](http://www.emmabonino.it)) per scoprire che fra le campagne promosse dai radicali (accolti a braccia aperte nel PD) ce n'è una dal titolo *"Nucleare? No, grazie!"*. All'interno si legge che *"La politica di concreta difesa ecologica e dell'ambiente si è tradotta nella ripetuta proposizione di referendum abrogativi sulla caccia e sul nucleare. In Parlamento (sia quello nazionale che quello Europeo), i parlamentari radicali si sono distinti nella costante opposizione ai tanti provvedimenti antiecológicos, e nella proposizione di leggi in difesa della natura e della salute. Ricordiamo per tutte, [...] la contestazione del Piano Energetico Nazionale, con la proposizione di una politica basata sul risparmio energetico e sullo sviluppo progressivo ed accelerato della ricerca e della applicazione delle energie alternative al nucleare e al carbone. Emma Bonino, Marco Pannella, gli altri parlamentari radicali sono stati in prima fila sia a livello nazionale che nelle iniziative regionali e locali contro le centrali nucleari: sia quelle esistenti, come a Latina e Caorso, sia quelle in progetto e in costruzione, come quelle di Montalto di Castro, Trino Vercellese, Avetrana in Puglia [...]"*.

Quindi il PD non apre al nucleare ... si è vero, è scritto ma non fa niente ...

## **b) Nuove tecnologie urbane: 3 città in cui sperimentare**

Il programma elettorale del PD afferma:

*"In tema di pianificazione dell'uso e di governo del territorio, l'ideologia della regolamentazione è cattiva consigliera. La direzione deve essere quella, seguita nei Paesi europei più avanzati, di minimizzare il consumo di suolo vergine, di green land, e di puntare invece sulla riqualificazione delle brown lands, le aree già costruite"*.

Come si può portare avanti l'impegno di minimizzare il consumo di suolo senza regolamentare l'uso del suolo? Poche idee e confuse, questa sicuramente è la certezza del programma del PD !!

In merito all'ipotesi di ridurre il consumo di suolo sembra che il PD abbia scoperto l'acqua calda ...

La Lega Nord da quando esiste afferma l'importanza di salvare quanto più possibile il nostro territorio dalla cementificazione selvaggia e da politiche di consumo scellerato del suolo che, come tutti ricorderanno, sono state proprio soprattutto le amministrazioni di centro-sinistra e gli "antenati" del PD ad aver fatto! Prima con la ricostruzione post bellica poi con le politiche dei "grandi progetti" e del non-piano, per arrivare alle previsioni demografiche sovradimensionate delle nostre città e di molti comuni italiani. Questo in realtà ha solo rovinato e cementificato il nostro territorio, senza aver garantito in cambio

alcunché ai cittadini residenti in termini di qualità, servizi, strutture pubbliche, aree verdi, parcheggi adeguati e vivibilità.

Il programma elettorale del PD afferma:

*“L'Italia ha bei centri storici conservati bene, mentre le periferie sono disastrate”.*

Che l'Italia sia un Paese storicamente ricco ed ammirevole dal punto di vista dell'edilizia storica non c'è dubbio alcuno. Inoltre è innegabile che i centri storici italiani sono un palinsesto di cultura e di architettura che fanno invidia a moltissimi altri Paesi. Tuttavia, l'affermazione che i centri storici dell'Italia siano ben conservati, sembra davvero irrealistica. Ma chi ha scritto questo programma, è sicuro di star parlando dei centri storici italiani? Noi riteniamo invece che siano pochi, purtroppo, i centri storici italiani conservati bene e per questa ragione la Lega Nord ha sempre ritenuto prioritario l'impegno di politici e amministratori locali per riqualificare proprio i centri storici, quale patrimonio unico ed ammirevole delle nostre culture locali e perciò da salvaguardare, rendere di nuovo vitale e restituire alle generazioni future. In merito al fatto che le periferie siano invece, secondo il PD, disastrate ... beh! Anche qui niente di nuovo per chi legge. Se non il domandarsi quale parte politica ha voluto che nel corso del tempo le nostre periferie, soprattutto quelle delle grandi città in cui si trovano interi quartieri di edilizia economica e popolare, abbia permesso una edificazione spesso poco “elegante”. Quali politiche sono state attuate nel tempo per far diventare sempre più disastrate le periferie? Perché il PD non dice alla gente che abita nelle periferie disastrate che proprio alcuni partiti hanno la responsabilità di non aver garantito qualità, servizi adeguati, strutture alle zone periferiche? La Lega Nord denuncia da sempre, e continua a denunciare, politiche urbanistiche sbagliate fatte da altri che hanno portato proprio a quello che bene descrive la frase del programma del PD: periferie disastrate, e possiamo aggiungere territori devastati e cementificati. Quello che bisognerebbe ricordare al PD è di assumere delle responsabilità in merito a politiche urbanistiche devastanti. Chissà come mai solo oggi, per magia, in campagna elettorale, si sono resi conto di un problema decennale che chiunque denuncia.

Il programma elettorale del PD afferma:

*“Urge un piano di riqualificazione delle periferie, di riassetto urbanistico e d'immissione delle tecnologie urbane. Ne deriverebbe anche una rivalutazione degli immobili, in parte utilizzabile per il finanziamento del piano. Come sedi per una coerente e sistematica sperimentazione delle politiche ambientali, di applicazione delle nuove tecnologie di risparmio e microgenerazione dell'energia, di sostegno alla creazione di PMI high tech in campo energetico ed ambientale, saranno individuate tre città di media dimensione - una nel Nord, una nel centro e una nel Sud”.*

Ma chi legge questo programma dei sogni e delle banalità, può davvero credere che bastino le tecnologie per riqualificare le periferie? La gente invece deve essere consapevole del fatto che servono azioni e politiche di ben più vasta portata, che partono dalla soluzione dei problemi relativi alla sicurezza, per arrivare alla dotazione di servizi pubblici adeguati, di aree e spazi verdi ben curati e sicuri, di case ristrutturata e funzionali, di risanamenti di interi quartieri.

### e) Infrastrutture: proporre, valutare, decidere...

Il programma elettorale del PD afferma:

*“La priorità va data [...], agli impianti per produrre energia pulita, ai rigassificatori indispensabili per liberalizzare e diversificare l’approvvigionamento di metano, agli impianti per il trattamento dei rifiuti, alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica. Ecco la novità del nostro ambientalismo del fare: basta con l’ambientalismo che cavalca ogni Nimby e impedisce di fare le infrastrutture necessarie al Paese: l’impegno va concentrato nella realizzazione di infrastrutture veramente moderne (quindi sostenibili) [...].”*

Finalmente il partito di Veltroni affronta la materia ambientale senza preconcetti e con una impostazione davvero innovativa! Finalmente anche a Sinistra prende piede l’ambientalismo del fare a discapito di quell’ambientalismo che, invece, cavalca ogni Nimby e impedisce di fare le infrastrutture necessarie per il Paese.

Intanto, scusandoci con gli estensori del programma del PD, ci permettiamo di spiegare cosa si intende per Nimby a tutti quei cittadini che, non essendo addetti ai lavori, hanno tutto il diritto di non saperlo: Nimby è un acronimo che sta per *Not In My Back Yard*, e cioè “Non nel mio cortile” e indica un atteggiamento di opposizione e protesta nei confronti di tutte quelle opere pubbliche che si riconoscono essere necessarie ma penalizzanti in quanto realizzate sul proprio territorio.

Ora, considerato che il presidente del PD è il presidente del Consiglio uscente (ci riferiamo a Romano Prodi), ci domandiamo come mai questo ambientalismo del fare non sia uscito quando davvero si poteva e si doveva fare. Ci risponderanno che questo non è stato possibile in quanto al Governo c’erano quei birbanti dei Verdi che non hanno permesso la realizzazione delle opere necessarie, ma che ora, non essendoci più, **si può finalmente fare**. Allora facciamo un salto sul sito di Emma Bonino ([www.emmabonino.it](http://www.emmabonino.it)) dove apprendiamo che: *“La forza del Partito Radicale è data dal suo essere e saper essere partito di valori, di ideali, non di potere. La ambizione dei radicali è fondamentalmente quella di affermare sulla scena politica italiana ed europea questi ideali e questi valori [...] La difesa dell’ambiente è un cardine fondamentale di questa politica. [...] In Parlamento (sia quello nazionale che quello Europeo), i parlamentari radicali si sono distinti nella costante opposizione ai tanti provvedimenti antiecológicos, [...]. Con largo anticipo rispetto ad altre organizzazioni che oggi accreditano una sorta di monopolio ambientale (giova ricordare che lo stesso simbolo del "sole che ride" venne "acquistato" per l’Italia dai radicali, e poi ceduto per "amicizia" al movimento verde), i radicali fin dal 1978 individuavano linee e condotte di una politica ambientale [...].”*

Ora poniamo una domanda a Veltroni: ma siamo proprio sicuri che il PD si sia veramente liberato dell’ambientalismo integralista dei Verdi? Siamo proprio sicuri che ora **si può fare**? Noi crediamo proprio di no! Tanti auguri ...

## f) Stadi: costruirne nuovi e privatizzare i vecchi

Il programma elettorale del PD afferma:

*“Potenziare ulteriormente il ruolo dell’Istituto per il Credito sportivo come “banca” destinata a facilitare, in collaborazione con enti locali e privati, la realizzazione su tutto il territorio nazionale di impianti sportivi di nuova generazione, moderni, flessibili ed ecologicamente compatibili.*

*Continuare nella realizzazione del Programma Stadi confermando l’utilizzo di risorse pubbliche esclusivamente per la concessione di mutui ed attribuendo in via prioritaria, con una legge che individui procedure snelle e tempi certi, a soggetti privati (club di calcio, finanziatori privati) il compito di privatizzare, realizzare e gestire moderni stadi e palazzetti secondo modelli di efficienza economica”.*

I maggiori stadi italiani sono stati costruiti o ristrutturati in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990, quindi si sta parlando di strutture fondamentalmente nuove. Il famoso Comitato organizzatore dei mondiali (presieduto da Luca di Montezemolo) riuscì però nella difficile impresa di coniugare la costruzione di impianti scomodi, difettosi, in alcuni casi inutili (vedasi la cattedrale nel deserto dello stadio San Nicola, a Bari) con una gestione dei lavori fuori da ogni controllo, che di fatto fece raddoppiare i costi preventivati al momento del progetto iniziale.

Oggi a distanza di soli diciotto anni ci ritroviamo con stadi scomodi, con servizi igienici da terzo mondo, privi delle necessarie misure atte a garantire la sicurezza agli spettatori, serviti male dai mezzi pubblici, con terreni di gioco spesso impraticabili e soprattutto con dei costi di gestione insostenibili per i comuni poiché (si sa, ma non si dice) parecchie società sportive non sono in regola con il canone d'affitto dell'impianto sportivo.

La soluzione proposta dal Partito Democratico è quella di costruire addirittura nuovi impianti, e di privatizzare quelli vecchi. Utilizzare il Credito sportivo come banca, in collaborazione con enti locali e privati per costruire nuovi impianti, significa di fatto mettere alle strette i Comuni (perché i privati non si troveranno, tranne qualche grandissimo club), obbligandoli ad enormi sacrifici economici per accollarsi l'onere della solita mastodontica costruzione.

Veltroni dunque coglie al balzo le recenti polemiche sulla violenza e la sicurezza negli stadi proponendo una soluzione che provocherà solamente ulteriori penalizzazioni nei confronti degli enti locali.

Marzo 2008